



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE
DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ**

*Sala Clementina
Giovedì, 1° ottobre 2015*

[Multimedia]

Cari fratelli,

vi saluto cordialmente, ad iniziare dal Superiore Generale, che ringrazio per aver introdotto questo incontro. Esso avviene nel contesto del vostro Capitolo generale e mi offre l'occasione per esprimere a voi e all'intero Istituto la riconoscenza della Chiesa per il generoso servizio al Vangelo.

Voi vi chiamate, e siete!, Missionari Comboniani del Cuore di Gesù. Vorrei riflettere con voi su queste parole che sono il vostro nome e la vostra identità.

Missionari. Siete servitori e messaggeri del Vangelo, specialmente per coloro che non lo conoscono o lo hanno dimenticato. All'origine della vostra missione c'è un dono: c'è l'iniziativa gratuita dell'amore di Dio che vi ha rivolto una duplice chiamata: a stare con Lui e ad andare a predicare (cfr *Mc* 3,14). Alla base di tutto c'è la relazione personale con Cristo, radicata nel Battesimo, e, per alcuni, rafforzata dall'Ordinazione, così che con l'apostolo Paolo possiamo dire: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal* 2,20). Questo vivere con Cristo determina tutto il nostro essere e il nostro agire; e si vive e si alimenta soprattutto nella preghiera, nel rimanere presso il Signore, nell'adorazione, nel colloquio cuore a cuore con Lui.

È proprio in questo spazio orante che si trova il vero «tesoro» (*Lc* 12,34) da donare ai fratelli mediante l'annuncio. Il missionario infatti si fa servitore del Dio-che-parla, che vuole parlare agli uomini e alle donne di oggi, come Gesù parlava a quelli del suo tempo, e conquistava il cuore

della gente che veniva ad ascoltarlo da ogni parte (cfr *Mc* 1,45), e restava meravigliata ascoltando i suoi insegnamenti (cfr *Mc* 6,2). Questa relazione della missione *ad gentes* con la Parola di Dio non si colloca tanto nell'ordine del «fare» quanto dell'«essere». La missione, per essere autentica, deve riferirsi e porre al centro la grazia di Cristo che scaturisce dalla Croce: credendo in Lui si può trasmettere la Parola di Dio che anima, sostiene e feconda l'impegno del missionario. Per questo, cari fratelli, dobbiamo nutrirci sempre della Parola di Dio, per esserne eco fedele; accoglierla con la gioia dello Spirito, interiorizzarla e farla carne della nostra carne come Maria (cfr *Lc* 2,19). Nella Parola di Dio c'è la saggezza che viene dall'alto, e che permette di trovare linguaggi, atteggiamenti, strumenti adatti per rispondere alle sfide dell'umanità che cambia.

In quanto *Comboniani del Cuore di Gesù*, voi contribuite con gioia alla missione della Chiesa, testimoniando il carisma di san Daniele Comboni, che trova un punto qualificante nell'amore misericordioso del Cuore di Cristo per gli uomini indifesi. In questo Cuore c'è la fonte della misericordia che salva e genera speranza. Pertanto, come consacrati a Dio per la missione, siete chiamati ad imitare Gesù misericordioso e mite, per vivere il vostro servizio con cuore umile, prendendovi cura dei più abbandonati del nostro tempo. Non cessate di chiedere al Sacro Cuore la mitezza che, come figlia della carità, è paziente, tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta (cfr *1 Cor* 13,4-7). È la mitezza dello sguardo di Gesù quando guardava Pietro la notte del giovedì santo (cfr *Lc* 22,61), o quando invitava Tommaso, l'incredulo, a mettere la mano vicino al Cuore trafitto (cfr *Gv* 20,27). Lì, da quel Cuore, si impara la mitezza necessaria per affrontare l'azione apostolica anche in contesti difficili e ostili.

Quel Cuore che ha tanto amato gli uomini vi spinge alle periferie della società per testimoniare la perseveranza dell'amore paziente e fedele. Dalla contemplazione del Cuore ferito di Gesù si possa sempre rinnovare in voi la passione per gli uomini del nostro tempo, che si esprime con amore gratuito nell'impegno di solidarietà, specialmente verso i più deboli e disagiati. Così potrete continuare a promuovere la giustizia e la pace, il rispetto e la dignità di ogni persona.

Cari fratelli, auspico che la riflessione approfondita sulle tematiche del Capitolo, alle quali vi siete dedicati in questi giorni, illumini il cammino del vostro Istituto nei prossimi anni, aiutandovi a riscoprire sempre meglio il vostro grande patrimonio di spiritualità e di attività missionaria. Potrete così proseguire con fiducia la vostra apprezzata collaborazione alla missione della Chiesa. Vi sia di stimolo e di incoraggiamento l'esempio di tanti confratelli, che hanno offerto la loro vita alla causa del Vangelo, disposti anche alla suprema testimonianza del sangue. È noto, infatti, che la storia dell'Istituto Comboniano è segnata da una catena ininterrotta di martiri, che arriva fino ai nostri giorni. Essi sono seme fecondo nella diffusione del Regno e protettori del vostro impegno apostolico.

Invoco su di voi e su tutti i Missionari Comboniani del Cuore di Gesù la protezione di Maria, madre della Chiesa e madre dei missionari.

E prima di impartire la benedizione, vorrei dire una cosa che non è scritta qui, ma è una cosa che sento: io sempre, sempre, ho avuto una grande ammirazione per voi, per il lavoro che fate, per i rischi che affrontate... Ho sentito sempre questa ammirazione grande. Grazie.